

VOLONTARIATO DONATE 600 CAPRE PER AIUTARE 300 FAMIGLIE

Gvc nell' Afghanistan profondo

«A questa gente manca tutto»

di **PIERFRANCESCO CURZI**
DA BOLOGNA al profondo Afghanistan per aiutare la popolazione più povera e abbandonata e liberarla dal giogo dei Talebani. Una missione umanitaria di incredibile valore quella che è stata portata a termine dall'Organizzazione non governativa bolognese Gvc (Gruppo di Volontariato Civile), impegnata da anni in progetti di cooperazione nella parte orientale del travagliato Paese, nell'area di Herat.

Dopo aver realizzato pozzi e canalizzazioni per captare l'acqua dalle alte montagne, che altrimenti sarebbe andata persa, il personale operativo sul posto di Gvc – in collaborazione con Intersos – ha chiuso un altro progetto avviato a settembre 2016: «Nei giorni scorsi abbiamo consegnato due capre Watani, la migliore razza locale – spiega il capo progetto di Gvc in Afghanistan, Paolo Panichella – a ciascuna del-

le 300 famiglie di alcuni villaggi nei distretti di Gulran, Adraskan e Kuska Khuna. Parliamo di aree dimenticate, ai confini con il Turkmenistan, dove mai alcuna organizzazione è arrivata, dove manca tutto, dall'acqua all'elettricità».

Le famiglie «vivono con poco, in condizioni di profonda indigenza. La guerra e la paura del terrorismo hanno peggiorato la condizione generale; non si coltiva più nulla, ci sono gravissimi problemi di malnutrizione, specie tra i bambini. Insomma una situazione cronica nell'emergenza costante. Così abbiamo ideato questo progetto, lo abbiamo presentato e ci è stato finanziato».

Una spesa globale di meno di 60mila euro, con effetti diretti e immediati sulla gente, senza voli pindarici che spesso rischiano di arrivare a nulla. In Italia, ricevere in donazione due capre, pur di razza di elevatissima qualità, farebbe sorridere. A quelle latitudini dimenticate sono una risorsa e una vera manna dal cielo. Le

peggiorate condizioni di sicurezza e di instabilità hanno messo a rischio lo svolgimento del progetto, la presenza dei Talebani e di altri gruppi di criminalità locale, stavano per far saltare l'intero lavoro: «Si lavora sempre sul filo – aggiunge Panichella, al termine dell'ennesimo viaggio afga-

no tra mille rischi – con la passione di chi vede realizzarsi un piano con persone che, di fatto, ricevono un aiuto concreto dalle nostre mani».

Prima della consegna «c'è stato un grande lavoro, a partire dal reperimento dell'allevatore locale di capre, scelto con regolare gara d'appalto. Il vincitore ha fornito 600 capre, tutte gravide. Ora hanno partorito, regalando altri esemplari e una certa forma di sussistenza alle famiglie».

ADESSO, spiega Panichella, «spetterà loro scegliere la strategia, vendere una o due capre e tenersi le altre o puntare

ad un allevamento più ampio. Qui l'economia funziona così, è di pura sussistenza. Sono state scelte le famiglie più bisognose, donne sole o vedove con figli a carico ad esempio, e le più vulnerabili».

I criteri di scelta sono discussi nelle *shure*, le consultazioni guidate dai capi villaggio. In Afghanistan funziona così. «Paura che possa accadere qualcosa? Preoccupazioni, piuttosto, ma alla fine tutto è andato bene, grazie anche ai nostri insostituibili partner afgani, professionisti eccellenti. Inoltre lavoriamo in collaborazione con l'Aics, l'agenzia della Cooperazione italiana, che è sempre vicina a noi: coordina gli interventi e garantisce la nostra sicurezza».

LA SITUAZIONE

«Stremati dalla povertà Qui c'è un'economia di pura sussistenza»



Risorse idriche e migrazioni

QUALI sono gli effetti che le politiche e la gestione delle risorse idriche hanno sul fenomeno delle migrazioni e sul proliferare dei conflitti su scala globale? È questo l'oggetto della conferenza 'Le mani sull'acqua: migrazioni ambientali e conflitti per il controllo dell'acqua', che GVC organizza oggi – dalle 10 alle 13 – a Palazzo d'Accursio. Tra i vari interventi: Carlotta Sami dell'UNHCR, Riccardo Petrella ('Manifesto Mondiale dell'Acqua') e l'arcivescovo Matteo Zuppi.



PREZIOSE Le pregiate capre Watani donate a 300 famiglie di alcuni villaggi afgani



Peso: 54%